



# Oltre l'Orizzonte



**vancouver 2010**  
PARALYMPIC GAMES  
JEUX PARALYMPIQUES



**ANMIC**

**P.zza Bologna 10 - 00162 Roma**  
[www.anmicroma.org](http://www.anmicroma.org)

Trimestrale d'informazione ANMIC di Roma,  
spedizione gratuita agli iscritti,  
n° 3 / 4 - anno XII - 2009  
registrazione tribunale di Roma n° 233/98  
del 1 giugno 1998

## **Un momento importante per l'associazionismo delle persone disabili**

Per le politiche della disabilità nel nostro Paese e per il mondo dell'associazionismo delle persone disabili è un momento delicato e importante.

Da un lato, infatti, alcuni 'nodi' stanno venendo al pettine. Dall'altro, si aprono nuove opportunità. Ci sono, cioè, problematiche ed emergenze la cui soluzione non può più essere rimandata. Penso, ad esempio, alla tutela delle persone non autosufficienti, all'individuazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza sociale e sanitaria, con l'approvazione del nuovo nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili, al reale riconoscimento del diritto al lavoro. Purtroppo, però, proprio nel momento in cui si sente l'urgenza di migliorare quanto conquistato fino ad oggi, la crisi rende difficile persino mantenere lo status quo e determina un diffuso peggioramento, sia pure con differenze anche notevoli tra Regioni, della qualità e della quantità dei servizi fino ad oggi garantiti.

In questo non facile contesto, l'associazionismo delle persone disabili vive una fase di grande dinamismo. Forse per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana si sta realizzando una convergenza tra le associazioni storiche, tra cui l'Anmic, e il nuovo associazionismo che ha nella Fish il suo principale punto di riferimento.

Questa è una novità molto positiva, che si è già concretizzata in atti e fatti tangibili. A dicembre, infatti, Fand e Fish hanno elaborato un documento programmatico condiviso ed è stata organizzata una affollatissima manifestazione a Roma il 3 dicembre, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità.

Il documento congiunto affronta molti aspetti e contiene richieste significative: sostegno alle famiglie che si prendono cura delle persone con disabilità gravi e gravissime, finanziamento adeguato e permanente del Fondo nazionale per le non autosufficienze, revisione dei criteri di accertamento della disabilità e semplificazione delle procedure di accertamento, contrasto alle ricadute negative dei piani di rientro di molte Regioni sull'assistenza sanitaria e sociale delle persone più fragili, sostegno economico alle persone con gravi disabilità, politiche di inclusione per gli alunni con disabilità, verifica sull'attuazione della legge 68 per assicurare a tutti il diritto al lavoro, accessibilità del servizio pubblico televisivo, utilizzo del servizio civile a favore di iniziative volte all'assistenza e al sostegno della disabilità grave.

Si tratta, cioè, di una vera piattaforma rivendicativa comune, di una vera proposta di sistema. Ora si tratta di non lasciar cadere nel vuoto questa importante mobilitazione, ma di dargli gambe e seguito, anche nel territorio, anche nella nostra realtà. Per quanto riguarda, appunto, Roma e il Lazio, avremo tra breve un importante appuntamento elettorale, tanto più importante perché, come ripreso anche nel documento comune, la Regione è il soggetto principale delle politiche sanitarie e socio sanitarie, il Lazio è stato commissariato e sta programmando politiche di rientro del deficit molto discutibili, che non condividiamo.

A chiunque vincerà le prossime elezioni regionali, dunque, noi diciamo con chiarezza che le persone disabili non devono e non possono essere penalizzate, chiediamo di accogliere le nostre richieste e rivendichiamo il diritto di partecipare alla elaborazione delle politiche e delle decisioni come cittadini a pieno titolo, con pari diritti e pari opportunità.

## **Realizzata una vasta indagine sull'applicazione della legge 104 nella pubblica amministrazione**

Delineare l'identikit dei fruitori dei benefici previsti dalla legge 104/1992; comprendere l'impatto effettivo di questi benefici, l'entità e le forme del loro utilizzo; verificare la completezza dei dati in possesso delle amministrazioni pubbliche e la tempestività con cui le informazioni possono essere inviate al Ministero.

Questo anche in vista dei provvedimenti di modifica all'esame in Parlamento.

Con tali obiettivi, il Ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione ha recentemente promosso una rilevazione sui benefici per i disabili nelle pubbliche amministrazioni. L'indagine è stata effettuata dal Formez in collaborazione con la Fand, la Fish, l'Unione italiana ciechi e Cittadinanzattiva e i risultati sono stati illustrati dal ministro Renato Brunetta in una conferenza stampa il 20 ottobre scorso.

I dati sui permessi mensili (così come quelli per maternità, congedi parentali, ecc.) sono già rilevati ogni anno dalla Ragioneria generale dello Stato e inseriti nel Conto annuale, ma sono distinti esclusivamente per genere e non consentono quindi di conoscere nel dettaglio le finalità per cui i permessi sono utilizzati e in che modo si distribuiscono tra le diverse categorie professionali.

Da qui dunque la rilevazione, che è stata effettuata tra il mese di luglio e il mese di settembre 2009, direttamente on line, utilizzando un questionario a domande chiuse, articolato in 10 sezioni, ed è stata rivolta a tutti i comparti del settore pubblico. Per facilitare la raccolta dei dati, sono stati predisposti tre differenti questionari, uno per le amministrazioni in generale, uno per le istituzioni scolastiche e uno per il comparto sicurezza.

Come destinatari della rilevazione sono state individuati 19.717 enti, di cui 9.024 amministrazioni di diverse tipologie e 10.693 istituti scolastici.

Hanno rinviato il questionario correttamente compilato 8.253 enti (circa 2.600 amministrazioni varie e circa 5.700 istituti scolastici), pari al 45% di quelli invitati, con oltre 1.700.000 dipendenti, pari a circa il 50% del complesso di dipendenti pubblici.

Ulteriori 1.155 enti, con circa 16.000 dipendenti, hanno risposto, ma senza compilare il questionario, perché hanno dichiarato di non avere lavoratori che usufruiscono dei benefici della legge 104.

Nel rapporto si evidenzia come la rilevazione sia risultata, soprattutto per le amministrazioni di maggiori dimensioni e articolate sul territorio, abbastanza onerosa, perché è stato necessario raccogliere informazioni spesso in possesso di diversi uffici e non sempre classificate con il livello di dettaglio richiesto. La risposta delle amministrazioni è stata in ogni modo molto positiva, anche in considerazione della complessità del questionario e del tempo limitato a disposizione per la compilazione. Particolarmente significativi, il tasso di risposta delle Regioni (16 su 20), dei Comuni (3.118 su 8.100), delle aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale (122 su 251).

Le informazioni raccolte hanno interessato il numero di dipendenti che fruiscono dei permessi mensili, i diversi gradi di parentela tra il disabile e i lavoratori interessati, gli altri benefici previsti a favore dei lavoratori e dei familiari dei disabili, le giornate di permesso fruite per tutto il 2008 e fino a marzo 2009. I risultati più significativi emersi dalla rilevazione sono, per i numeri rilevati e per il dettaglio delle informazioni raccolte, quelli relativi ai

permessi mensili. Complessivamente, nel 2009 fruiscono dei permessi mensili oltre 150.000 persone, il 9% del personale presente nelle amministrazioni che hanno partecipato alla rilevazione e che hanno dipendenti fruitori della legge 104. Di questi, l'82% (123.667 unità) fa uso dei permessi mensili per assistere i familiari. Mentre l'utilizzo diretto da parte dei disabili riguarda il restante 18%.

In termini assoluti, il maggior numero dei permessi mensili è concentrato nelle scuole, oltre 61mila (in termini percentuali, il valore è pari al 10% sul totale del personale in servizio negli istituti scolastici che hanno partecipato alla rilevazione). Percentuali significative si ritrovano anche negli enti pubblici non economici nazionali (14%), nelle agenzie (11%), nei Comuni (10%).

La distribuzione dei dipendenti fruitori dei permessi mensili per aree geografiche, mostra valori superiori alla media in 8 Regioni, di cui 6 del Mezzogiorno. La Regione con la più alta percentuale (il 16%) è l'Umbria, seguita da Puglia, Calabria, Campania, Abruzzo, Liguria, Sardegna e Sicilia. Numeri molto contenuti, rispetto ai dipendenti in servizio, sono dichiarati dalle amministrazioni del Trentino Alto Adige e della Valle D'Aosta.

Percentuali significativamente inferiori alla media si ritrovano anche in Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Toscana e Veneto. Percentuali inferiori alla media, anche se in misura più contenuta, in Emilia Romagna, Lazio, Lombardia e Molise. Presentano invece valori nella media Basilicata e Marche.

Il ministro Brunetta ha dato grande evidenza a questi dati nella conferenza stampa. Nello studio si sottolinea, tuttavia, come la relativa casualità della distribuzione delle risposte (non era peraltro obbligatorio rispondere) non consenta di considerare tali differenze necessariamente correlate a specifiche variabili di contesto. Sempre nello studio si sostiene comunque che si può ragionevolmente ipotizzare che vi sia una maggiore propensione a utilizzare i benefici concessi dalla legge 104 in contesti con una maggiore presenza di ultra65enni (come la Liguria e l'Umbria) o con una minore spesa sociale per anziani e disabili (è il caso delle Regioni del Mezzogiorno).

Nella ripartizione per macro aree territoriali, si rileva che nel Mezzogiorno vi è una concentrazione di dipendenti fruitori dei permessi in termini percentuali significativamente maggiore che nel resto del Paese (12%). La ripartizione tra beneficiari diretti e fruitori per l'assistenza dei familiari è invece pressoché identica in tutto il Paese.

I familiari per i quali si utilizzano in misura maggiore i permessi mensili sono i genitori (che assorbono circa il 50% del totale dei permessi). Sebbene la norma sia stata concepita in primo luogo per garantire l'assistenza ai figli disabili dopo che fossero esauriti i periodi di aspettativa e di congedo previsti a tutela della maternità, il progressivo invecchiamento della popolazione, unito alla carenza di servizi per gli anziani non autosufficienti, ha evidentemente spostato l'utilizzo di questo beneficio.

Ad utilizzare principalmente i permessi sono le donne, il che non dovrebbe stupire, dal momento che sono loro a farsi tradizionalmente carico nel nostro Paese delle attività di cura. In valori assoluti, dal rapporto emerge che nel 2008 si è usufruito di oltre di 2 milioni e 400mila giornate effettive di permesso, l'85% delle quali è stata utilizzata a favore di familiari. Il peso dell'assistenza a familiari, di conseguenza, cresce ulteriormente nel passaggio dal numero di dipendenti che ha accesso al beneficio all'utilizzo effettivo delle giornate di permesso.

La lettura coordinata dei dati indica che vi è una tendenza a un progressivo aumento nell'utilizzo dei permessi mensili, come sembrerebbe emergere anche da dati provenienti da altre fonti relativi al 2006 e al 2007. Le giornate rilevate nel Conto Annuale 2006 sono inferiori ai 4.000.000, mentre nel 2007 sono pari a 4.313.388. Se si tiene conto che le amministrazioni che hanno risposto al questionario impiegano circa il 50% del personale complessivo delle pubbliche amministrazioni e che il dato rilevato per il 2008 è pari al 56%

del valore risultante dal Conto Annuale, si può ragionevolmente supporre che l'utilizzo effettivo dei permessi sia in aumento costante.

Nel corso della conferenza stampa, è stato evidenziato il rischio di una crescita progressiva dell'utilizzo dei permessi, legata non solo all'innalzamento dell'età media della popolazione, ma anche alla possibilità di ottenere il permesso per un parente anziano non convivente. Almeno il 50% dei dipendenti pubblici, infatti, si è detto, può potenzialmente avere un parente o affine entro il terzo grado con disabilità grave (ad esempio, una suocera o una zia). Si potrebbe, così, entro pochi anni arrivare a raddoppiare l'utilizzo dei permessi.

Secondo il ministro Brunetta, questo allargamento rischia di far perdere la finalizzazione all'assistenza per la disabilità e diventare un diritto del parente o affine, più che del disabile stesso. L'auspicio del ministro è che si possa lasciare al disabile la scelta del tipo di assistenza che lo Stato gli mette a disposizione (ad esempio, la possibilità di contributi o sgravi sui costi sostenuti per l'assistenza, per la badante, potrebbe aiutare il disabile più delle giornate di permesso a parenti). Con una razionalizzazione delle norme, con maggiori controlli sull'utilizzo e limitando qualche abuso, ha detto ancora il ministro, si potrebbe ridurre di almeno un 30% tale onere, liberando centinaia di milioni di euro l'anno per assistenza più finalizzata alle esigenze dei disabili stessi. Inserendo, ad esempio, il solo obbligo di convivenza, secondo Brunetta, si libererebbero immediatamente ben oltre 50 milioni di euro l'anno.

Il ministro Brunetta ha quindi concluso, affermando che i risultati di questo monitoraggio saranno utilizzati per migliorare la definizione e l'attuazione delle proposte all'esame del Parlamento per semplificare la legge 104 e orientarla al meglio sulle reali necessità dei disabili, limitandone gli abusi.

Va infatti ricordato che il Governo, e in particolare proprio il ministro Brunetta, ha manifestato già dal suo insediamento l'intenzione di intervenire in maniera decisa su queste materie e alcuni disegni di legge in esame al Parlamento prevedono modifiche anche sostanziali all'utilizzo della legge 104, sia da parte dei lavoratori pubblici, sia da parte di quelli del settore privato.

Premesso, ovviamente, che contrastare ogni abuso della legge 104 è interesse in primo luogo delle persone disabili e dei loro familiari, suscita qualche perplessità l'approccio 'punitivo' nei confronti dei familiari che assistono le persone disabili, in particolare anziane. Oggi, in Italia c'è una vera emergenza legata all'assistenza delle persone non autosufficienti, che sono nella gran maggioranza anziane, per disabilità acquisite con l'età, a causa di patologie connesse alla vecchiaia. I servizi socio sanitari, in primo luogo l'assistenza domiciliare, ma anche i servizi residenziali e semiresidenziali, sono insufficienti in moltissime Regioni. In alcune Regioni del sud sono pressoché inesistenti. Non esiste una legge nazionale per la non autosufficienza, a differenza di quanto accade in molte delle principali nazioni europee. Il precedente Governo Prodi aveva predisposto un disegno di legge (poi rimasto lettera morta per la fine della legislatura) e istituito un Fondo nazionale per le non autosufficienze, con finanziamenti per gli anni 2007, 2008 e 2009. Il Governo attuale, convinto che debbano essere piuttosto le Regioni ad occuparsene, non sembra intenzionato a legiferare e ha rifinanziato il Fondo nazionale solo per il 2010 e solo dopo un lungo braccio di ferro con le Regioni sul Patto per la salute.

Certamente, possono esistere alternative anche valide all'assistenza dei familiari, certamente sarebbe positivo far scegliere alla persona assistita come e da chi essere assistita, certamente sarebbe positivo ampliare sgravi e incentivi per le badanti, ma al momento sono le famiglie, e le donne delle famiglie, ad affrontare spesso da sole i problemi enormi dell'assistenza dei propri familiari disabili (e sono spesso le nuore a prendersi cura delle suocere).

Livia Piersanti

## **Dal 1° gennaio, importanti novità in materia di invalidità civile**

Dal prossimo gennaio, entreranno in vigore alcune importanti novità in materia di invalidità civile che attribuiscono all'Inps nuove competenze per quanto riguarda le domande, l'accertamento e la verifica, la valutazione, la concessione, il ricorso giurisprudenziale.

Si tratta di norme relative al riconoscimento delle minorazioni civili (invalidità, cecità, sordomutismo), dell'handicap (legge 104/1992) e della disabilità (legge 68/1999) e sono state introdotte dalla legge n. 102 del 3 agosto 2009 (articolo 20 "Contrasto alle frodi in materia di invalidità civile") di conversione del decreto legge n. 78 del 1 luglio 2009.

### **Le domande**

Dal 1° gennaio 2010, le domande per ottenere i benefici in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità, complete della certificazione medica, andranno presentate non più alla Asl di residenza, ma all'Inps, che le trasmetterà per via telematica alle Aziende sanitarie locali, che provvederanno poi alla convocazione. Secondo l'Inps, in questo modo sarà possibile creare un fascicolo elettronico per ciascun invalido civile. Un dubbio, tuttavia, purtroppo è d'obbligo: esiste oggi a livello di Asl un sistema informatizzato così capillare?

### **L'accertamento e la verifica**

Attualmente, l'accertamento degli stati invalidanti è effettuato da una specifica Commissione presente in ogni Azienda sanitaria locale.

Una volta redatto il verbale, questo è trasmesso alla Commissione di verifica dell'Inps che ha tempo 60 giorni per confermare l'esito, oppure per chiedere chiarimenti, o per convocare a visita l'interessato.

Dal 1° gennaio 2010, le Commissioni mediche delle Asl saranno integrate da un medico dell'Inps, quale componente effettivo. Per il resto, la composizione delle Commissioni resta immutata, inclusa la presenza dei medici rappresentanti delle associazioni 'storiche' dei disabili Anmic, Ens, Uic, Anffas.

In questo modo, si creerà una sorta di doppio passaggio, in cui l'Inps si troverà ad essere l'accertatore prima e il controllore dell'accertamento poi, a meno che non sia eliminata la Commissione di verifica dell'Inps. L'eliminazione di questa seconda Commissione - unico atto che comporterebbe effettivamente una sicura riduzione dei tempi - tuttavia, non è indicata espressamente nell'articolo di legge.

La norma precisa solo: "in ogni caso, l'accertamento definitivo è effettuato dall'Inps".

Il che sembra indicare che nella Commissione medica delle Asl sarà il medico Inps ad avere l'ultima parola per il riconoscimento del beneficio. L'Inps effettua anche l'accertamento della permanenza dei requisiti sanitari.

### **La valutazione delle minorazioni**

Altra novità significativa è l'aggiornamento delle tabelle indicative delle percentuali di invalidità civile, che dovrà essere attuato - senza che ciò comporti oneri aggiuntivi per la finanza pubblica - da una apposita Commissione, nominata dal ministro del Welfare di

concerto con il ministro dell'Economia. Non sono indicati i criteri da adottare per la composizione della Commissione.

L'Anmic ha chiesto che ne faccia parte un medico specialista di sua nomina, a tutela degli interessi degli invalidi civili.

Fino ad ora, le Commissioni di accertamento e le Commissioni di verifica applicano le modalità e le tabelle riportate nel decreto del ministero della Sanità del 5 febbraio 1992.

**La concessione delle provvidenze economiche**

Sono trasferite all'Inps le attività relative alle funzioni concessorie nei procedimenti di invalidità civile. Le modalità devono essere disciplinate da un accordo quadro tra ministro del Welfare e Conferenza permanente Stato Regioni.

**Il ricorso**

Già dal 1° luglio, l'Inps è l'unico legittimato passivo nei ricorsi in materia di prestazioni di invalidità civile, cioè la sola controparte nelle cause.

Il contenzioso (si valuta che ci siano oltre 300mila cause pendenti) passa dunque completamente nelle mani dell'Inps. Si stabilisce, inoltre, che nel caso in cui un giudice nomini un consulente tecnico d'ufficio, cioè un medico per valutare per conto del Tribunale l'effettiva condizione sanitaria di chi ricorre, questi debba essere sempre affiancato nelle indagini da un medico legale dell'Inps.

La norma non prevede l'introduzione del ricorso amministrativo, né di altre formule di contenimento del contenzioso in giudizio.

**Alcune considerazioni**

In primo luogo, una legge di conversione di un decreto legge che per sua natura dovrebbe avere una connotazione di necessità e urgenza non sembra lo strumento più idoneo per affrontare il tema della modifica delle procedure di accertamento dell'invalidità civile. Il decreto n. 78, infatti, inizialmente avrebbe dovuto contenere misure anticrisi, ma vi sono state via via inserite una serie di altre norme che non presentano alcun motivo di urgenza, come questa relativa all'invalidità civile, che non a caso entrerà in vigore solo all'inizio del prossimo anno.

In secondo luogo, appare fuorviante che queste misure siano poste sotto il titolo "Contrasto alle frodi in materia di invalidità civile", quando Governo e Inps, nell'illustrarle, hanno invece evidenziato gli obiettivi di razionalizzazione, equità e riduzione dei tempi.

Qual è allora il vero intento della norma? E se l'obiettivo è contrastare le frodi, di quali frodi si tratta? Di quelle attuate dai cittadini? O dai medici curanti? O dai medici legali presenti nelle Commissioni Asl? Oppure l'obiettivo è semplicemente arginare la spesa, a prescindere dal fatto che si abbia o meno diritto alle prestazioni?

Le Regioni, in sede di Commissione politiche sociali, hanno evidenziato come questa normativa modifichi profondamente il procedimento per l'accertamento e il riconoscimento dell'invalidità civile, estromettendole dall'intero iter e attribuendo nuove competenze all'Inps. Questo, a loro parere, è in contraddizione con l'attuale dibattito sull'autonomia regionale e sul federalismo fiscale.

Secondo il Governo e secondo lo stesso Inps, si tratta invece di una vera rivoluzione per semplificare la vita dei cittadini e assicurare loro trasparenza ed equità.

Il presidente dell'Inps Mastrapasqua ha evidenziato come sia stato lo stesso Istituto a farsi promotore della norma, in considerazione dell'incremento costante dei beneficiari di queste prestazioni (nel 2009 si stima arriveranno a sfiorare i 3 milioni) e della spesa (nel 2009 oltre

16 miliardi di euro). Dopo il piano straordinario di verifica deciso nell'agosto dello scorso anno e concluso alla fine del 2008, l'Inps con questo nuovo sistema si attende ulteriori risparmi. L'Istituto ritiene, poi, che la sua presenza in ogni fase del procedimento sarà garanzia di uniformità di trattamento su tutto il territorio nazionale, cosa che oggi non avviene, con grandi squilibri e sperequazioni.

Prevede inoltre che si otterrà una significativa riduzione dei tempi di erogazione delle prestazioni che passeranno dagli attuali 345 giorni mediamente previsti a circa 120. L'Istituto ha anche avviato un processo di riorganizzazione dell'area medico legale per adeguarla alle nuove esigenze e ai nuovi compiti. Un dimezzamento dei tempi, che resterebbero comunque pur sempre abbastanza lunghi, sarebbe senz'altro positivo. Non è chiaro, però, come si potrà realizzare, perché nell'articolo di legge, in realtà, non si fa cenno a una diversa fissazione dei tempi massimi di accertamento e di concessione. L'unica sicura riduzione dei tempi si avrebbe, come già detto, dall'abolizione della Commissione di verifica Inps.

Sarebbe positiva anche la revisione delle tabelle, che sono obsolete, carenti, non rispondenti alle attuali problematiche sanitarie e inadeguate soprattutto per le disabilità gravi, purché sia attuata per venire incontro ai nuovi bisogni delle persone disabili, tenendo conto della Classificazione Icf dell'Oms, e non per effettuare risparmi. Una revisione era peraltro già prevista dalla legge quadro sull'assistenza del 2000.

Sarebbe anche utile il ripristino del ricorso amministrativo, che permetterebbe ai cittadini un percorso meno oneroso e al tempo stesso potrebbe contribuire a una diminuzione del contenzioso.

L'Anmic da tempo considera necessaria una semplificazione delle procedure di accertamento della invalidità, chiede tempi certi e brevi per il riconoscimento dell'invalidità e per la concessione dei benefici economici e criteri uniformi su tutto il territorio nazionale, così da porre finalmente fine alla situazione attuale, in cui coesistono situazioni assai diverse da Regione a Regione e anche nella stessa Regione, sia per quanto riguarda i criteri, sia per quanto riguarda i tempi.

L. P.

### **Anche i disabili devono pagare il parcheggio nelle strisce blu, ma non a Roma**

Nel Comune di Roma non si applica la recente sentenza della Corte di Cassazione che ha sancito, come norma generale, che le persone disabili devono pagare il parcheggio nelle strisce blu, anche se non si è trovato posto negli spazi appositamente riservati ai disabili. La sentenza n. 21271/2009 della Corte ha bocciato il ricorso di un disabile palermitano che, nonostante avesse esposto un contrassegno valido, era stato multato per non aver pagato il ticket. Il disabile aveva quindi impugnato il verbale dei vigili davanti al giudice di pace, perché si riteneva in diritto di posteggiare sulle strisce blu gratuitamente in quanto l'area riservata ai disabili era occupata.

Queste sue ragioni non hanno, però, trovato riscontro in causa: infatti, prima il magistrato onorario, e ora i giudici della Suprema Corte hanno respinto la sua istanza, chiarendo che al riguardo non esiste una legge che prevede l'esenzione per i disabili dal pagamento del ticket della sosta nelle strisce blu. Ora, con questa sentenza della Corte di Cassazione, non esistono più strumenti normativi di cui le persone disabili possono avvalersi per invocare la gratuità



incondizionata dei parcheggi regolamentati a pagamento. Esiste, tuttavia, una disposizione contenuta nell'articolo 7 del Codice della strada che demanda all'ente proprietario della strada, in genere il Comune, la facoltà di "subordinare al pagamento di una somma il parcheggio o la sosta del veicolo". In base a questa norma, quindi, i Comuni possono stabilire la gratuità o meno del parcheggio. Alcuni Comuni, tra cui il Comune di Roma, hanno dunque stabilito che gli invalidi, non trovando libero il posto loro assegnato in zona tariffata, non sono tenuti al pagamento della tariffa prevista in via generale.

Negli altri Comuni, invece, è ormai stabilito l'obbligo del pagamento anche per le persone disabili in possesso di contrassegno speciale, che, in caso contrario, possono essere multate. Consapevole dell'importanza del problema, il presidente dell'Anmic nazionale Giovanni Pagano si è rivolto al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, chiedendo una iniziativa legislativa che risolva il problema in via generale.

### **137 persone invalide al 100% ogni giorno a causa di un incidente stradale**

In Italia nel 2007 più di 150mila persone hanno riportato un'invalidità grave e permanente a causa di un incidente stradale.

Le donne che hanno subito queste lesioni, nella maggior parte dei casi, non erano alla guida dei veicoli coinvolti, ma erano passeggeri o pedoni. Hanno quindi subito gli esiti negativi della guida pericolosa altrui. Ogni incidente, poi, genera due vittime, il traumatizzato e la sua famiglia. E a prendersi cura delle persone bisognose e disabili all'interno delle famiglie sono in genere le donne. Le donne sono quindi spesso le principali vittime, dirette e indirette, di incidenti stradali causati da altri. Questo è quanto emerge da uno studio promosso dall'Osservatorio nazionale sulla salute della Donna (Onda) e dalla Fondazione Ania per la sicurezza stradale "Quando la strada ferma la corsa: il ruolo della donna", presentato lo scorso ottobre a Roma.

Lo studio, curato da ricercatori dell'Università Bocconi di Milano, ha indagato, per la prima volta in Italia, il fenomeno della disabilità grave e permanente da incidente stradale dal punto di vista delle donne e tentato una valutazione dei costi.

Dallo studio è emerso dunque che 150.676 persone hanno riportato nel 2007 una invalidità grave o permanente (cioè superiore ai 9 punti percentuali) a causa di un incidente in auto o in moto. Questa cifra comprende guidatori, passeggeri e pedoni. Per oltre il 50% si trattava di persone di età compresa tra i 25 e i 59 anni. Il 63% erano uomini e il 37% donne.

Nella maggior parte dei casi, le donne erano soggetti 'passivi': passeggeri o pedoni investiti. Mentre i guidatori (sia responsabili sia non responsabili dell'incidente, che insieme fanno il 70% circa del totale) erano soprattutto uomini. Lo studio ha suddiviso le persone rimaste invalide in base alla percentuale di invalidità. Il 20% del totale aveva riportato una invalidità compresa tra il 9 e il 59%. Il 25% una invalidità tra il 60 e il 70%. Il 20% tra il 70 e il 99%. Il 35% una invalidità al 100%.

Il che vuol dire che a causa di incidenti stradali sono rimaste invalide al 100% (in stato vegetativo, in coma, tetraplegiche o paraplegiche) oltre 50mila persone, vale a dire circa 137 persone ogni giorno. Un numero davvero impressionante.

Per quanto riguarda il costo sociale complessivo, nel 2007 la disabilità causata da incidente stradale ha pesato per un totale di 31 miliardi e mezzo di euro (stimando 209mila euro il costo medio per persona). Un calcolo effettuato valutando la mancata produzione presente e futura, il danno biologico e morale, le spese sanitarie e assimilabili, i costi per la riabilitazione, gli ausili, l'adeguamento della casa, l'aiuto domestico.

I dati contenuti nello studio confermano quindi la gravità e la serietà del problema e la necessità di adottare misure sempre più efficaci per la prevenzione degli incidenti stradali. Focalizzando l'attenzione sulle specificità di genere, inoltre, suggerisce di rivolgersi alla popolazione femminile per diffondere comportamenti virtuosi nella società.

L. P.

### **Ultime novità per il prepensionamento di genitori di disabili gravi**

Nuova battuta d'arresto nell'iter della proposta di legge per il prepensionamento dei genitori di disabili gravi e gravissimi. Dopo cinque legislature e quindici anni di attese e discussioni, non sono ancora finite né le difficoltà, né le polemiche. L'iter del testo unificato - che consentirebbe il pensionamento anticipato all'età di 53 anni, con 25 anni di contributi, di cui almeno 18 versati nel periodo di assistenza al familiare convivente disabile - aveva subito una prima fermata nel maggio scorso, quando (come abbiamo anche riportato sull'ultimo numero del nostro giornale) una relazione tecnica predisposta dal Governo e presentata alla Commissione Lavoro della Camera stimò il costo della sua attuazione in 3 miliardi di euro.

La quinta Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, successivamente, aveva invece dato parere positivo sulla proposta, valutando un costo pari a 712,3 milioni di euro annui, a decorrere dal 2010, e dando quindi ragione al relatore del provvedimento On.le Delfino che allora affermò che i costi inizialmente previsti erano sovrastimati.

Sembrava quindi che l'approvazione della legge (calendarizzata per metà novembre) potesse essere vicina, ma la Ragioneria dello Stato ha nuovamente cambiato lo scenario, imponendo una nuova battuta d'arresto alla proposta. Nella sua relazione tecnica, la Ragioneria ha infatti stimato che attuare la legge costerebbe a regime 1,5 miliardi di euro annui, con un picco di 2,2 miliardi di euro nel 2010. La Ragioneria ha quindi fornito tre giudizi negativi, sostenendo che la norma è negativamente verificata per quanto riguarda la quantificazione degli oneri, la copertura finanziaria e la clausola di salvaguardia.

### **Musei non statali: un terzo non accessibile alle persone disabili**

Da una recente indagine dell'Istat arriva un nuovo esempio delle difficoltà che le persone disabili incontrano nel cercare di vivere una vita 'normale', piena di molteplici attività.

L'Istat, infatti, nel delineare una precisa fotografia degli oltre 4mila musei italiani non statali, che nel 2006 hanno avuto oltre 62 milioni di visitatori, ha evidenziato come più di un museo

su tre (per la precisione il 36,8%) non è attrezzato per favorire l'accesso dei disabili e consentire loro il superamento di eventuali ostacoli architettonici (attraverso rampe, elevatori, bagni attrezzati, ecc.).

Solo il 29% dei musei, inoltre, è dotato di specifici servizi di assistenza e supporto alla visita rivolti alle persone disabili.

### **Il primo sportello di Equitalia Gerit a Roma accessibile al 100% ai disabili**

È stato recentemente inaugurato un nuovo sportello di Equitalia Gerit a Roma, il primo totalmente accessibile alle persone disabili.

Equitalia è la società per azioni, a totale capitale pubblico (51% in mano all'Agenzia delle Entrate e 49% all'Inps) incaricata dell'esercizio dell'attività di riscossione nazionale dei tributi. Equitalia Gerit è l'agente pubblico della riscossione per le Province di Roma, Frosinone, Grosseto, L'Aquila, Latina, Livorno, Rieti, Siena e Viterbo.

La nuova sede romana è in zona Trastevere, in Via Benaglia 15. Facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, dispone di quattro punti cassa e di due punti informazione ed è attrezzata per tutte le forme di disabilità. Oltre a un agevole rampa di accesso, è stato realizzato anche un percorso tattile che consente di raggiungere una postazione totalmente dedicata.

Diventano così cinque gli sportelli di Equitalia Gerit nella capitale. Oltre alla sede appena inaugurata, sono infatti operative le sedi di Via Cristoforo Colombo 271, di Via Aurelia 477, di Viale Palmiro Togliatti 1545 e di Viale della Marina 34-38, ad Ostia.

### **Inaugurata la cooperativa sociale Diverso Viaggiare per un turismo accessibile**

Vacanze per tutti e senza barriere: da Madrid a Venezia, dalle Piramidi egiziane alla Grande Muraglia cinese. E anche itinerari per chi visita l'Italia e in particolare Roma, con informazioni sull'accessibilità di musei, ristoranti, alberghi e mezzi di trasporto.

È stata inaugurata nel giugno scorso a Roma la cooperativa sociale Diverso Viaggiare, nuovo tour operator per il turismo accessibile, responsabile e sostenibile, idea nata dalla sinergia tra la Fondazione Dopo di Noi, le cooperative sociali La ragnatela e Spes contra Spem e l'agenzia di viaggi Dolby Travel, tutte con sede a Roma. L'obiettivo è plurimo: da una parte, promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione lavorativa di persone con disabilità o svantaggiate; dall'altra commercializzare, ma anche programmare, viaggi, vacanze, escursioni, visite, per tutti, con una particolare attenzione al turismo accessibile e a quello responsabile e sostenibile.

Con l'inaugurazione di Diverso viaggiare - la cui sede si trova in Borgo Pio, 11, vicino a Castel Sant'Angelo - si conclude un progetto che ha visto dapprima nascere un laboratorio protetto, in cui si sono sviluppati i percorsi di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro di persone disabili o svantaggiate, e successivamente un'impresa sociale. La nuova cooperativa, dunque, si sviluppa in questo ambito, caratterizzandosi come agenzia di viaggi e

tour operator per tutti, ma con attenzione particolare alle esigenze delle persone con disabilità, in grado di realizzare percorsi di viaggio personalizzati, e anche come punto informativo e di consulenza specializzata nel campo del turismo responsabile e sostenibile. Importante che questa iniziativa nasca proprio nella nostra capitale, che non si può sicuramente annoverare tra le metropoli più accessibili d'Europa.

Il direttore dell'agenzia Diverso viaggiare, Fulvio Campa, nel corso dell'inaugurazione ha osservato come nell'esperienza di ogni persona disabile che viaggia ci sono ristoranti, alberghi o villaggi vacanze che si sono autodefiniti accessibili senza esserlo davvero. Quello delle informazioni è dunque spesso il vero problema.

Per questo, in base anche alle richieste dei clienti, l'agenzia Diverso Viaggiare ha avviato contatti con oltre cento alberghi in Italia e in Europa, creando una vera e propria rete di strutture veramente idonee ad accogliere turisti disabili.

Dal canto loro, gli assessori alle Politiche Sociali del Comune e della Provincia di Roma, Sveva Belviso e Claudio Cecchini, presenti all'inaugurazione dell'agenzia, si sono impegnati a far conoscere l'agenzia e a pubblicizzare l'iniziativa.

Per ulteriori informazioni è possibile collegarsi al sito: <http://www.diversoviaggiare.it/>.

## **Proseguono le iniziative della delegazione Anmic di Roma Monteverde Pisana**

Proseguono le iniziative e le attività sociali e culturali della delegazione Anmic di Roma Monteverde Pisana. Gli ultimi appuntamenti sono stati la visita all'orto botanico di Viterbo e il pellegrinaggio nella terra di Padre Pio.

La visita all'orto botanico ha permesso di ammirare le bellezze della natura e di conoscere nuove piante, ma anche di poter socializzare, fraternizzare e passare una giornata serena in compagnia. Una occasione di cui hanno approfittato anche nuovi associati.

Tutti i partecipanti hanno apprezzato lo spirito di gruppo che si è ormai creato e hanno chiesto che queste occasioni culturali e conviviali si ripetano con maggiore frequenza.

Il pellegrinaggio per visitare i luoghi di culto di Padre Pio è stato organizzato successivamente, dopo molte richieste da parte degli associati, in collaborazione con la società cooperativa Craes.

Si sono così potuti visitare i luoghi dove Padre Pio è vissuto, la casa natale a Pietrelcina, la magnifica chiesa di San Michele costruita in una grotta, il santuario della Madonna delle Grazie a San Giovanni Rotondo dove sono conservate le spoglie del santo. La preghiera nella cripta davanti alle spoglie di Padre Pio è stato un momento particolarmente commovente del pellegrinaggio. Un altro momento molto intenso del viaggio è stata la fiaccolata notturna.

## **Pellegrinaggio a Lourdes il prossimo maggio**

Dopo l'intensa e positiva esperienza del pellegrinaggio nella terra di Padre Pio, la delegazione Anmic Monteverde Pisana sta organizzando un pellegrinaggio a Lourdes che si svolgerà nel prossimo mese di maggio.

Sono previste due modalità di viaggio, in aereo e in pullman.

Per informazioni sui dettagli del viaggio rivolgersi alla sede della delegazione.

## **Paralimpiadi Vancouver 2010**

Mancano circa due mesi all'inizio dei Giochi Paralimpici Invernali di Vancouver 2010. La cerimonia di apertura, fissata per il prossimo 12 marzo (chiusura il 21), segnerà infatti l'avvio della X edizione della manifestazione, alla quale prenderanno parte circa 800 atleti in rappresentanza di 40 nazioni. Vancouver (per gli sport sul ghiaccio) e Whistler (per alpino, biathlon e nordico) saranno le due località in cui si svolgeranno gli eventi previsti dal programma, al quale prenderanno parte gli atleti della Delegazione Italiana. Numeri importanti quelli della nostra rappresentativa, che in Canada sarà presente con oltre 40 atleti, che saranno impegnati in tutte le discipline del programma paralimpico, grazie alle qualificazioni raggiunte anche nel curling in carrozzina e nell'hockey su ghiaccio su slitta.

E se per il curling possiamo parlare di risultato atteso, diversa e di grande rilevanza è l'impresa condotta in porto dalla squadra di ice sledge hockey. Per la prima volta, infatti, gli Azzurri saranno rappresentati in tutte le discipline dopo aver ottenuto la qualificazione "sul campo" e non perché paese organizzatore. Spicca l'impresa della Nazionale di ice sledge hockey, nata praticamente dal nulla poco prima di Torino 2006, ma che, in poco tempo, si è conquistata, sulla ribalta internazionale, una considerazione decisamente notevole, grazie a prestazioni di ottimo livello.

Italia al gran completo, dunque, con le sue armi migliori che saranno giocate sui campi di discesa dell'alpino. Melania Corradini, nella categoria standing, è stata tra le protagoniste della passata stagione agonistica di Coppa Europa - in cui detiene il titolo - e di Coppa del Mondo. Gianmaria Dal Maestro, ipovedente guidato da Tommaso Balasso, è alla sua quarta Paralimpiade Invernale ed è sempre salito sul podio, a Nagano nel '98, a Salt Lake City nel 2002 per arrivare a Torino 2006, dove ha toccato l'apice della sua carriera agonistica conquistando un oro e un argento. Dal Maestro vanta un ottimo palmares anche in Coppa del Mondo e in Coppa Europa ed è senza dubbio una delle pedine più importanti del Team Italia.

Per quanto riguarda lo sci nordico, c'è attesa per Francesca Porcellato ed Enzo Masiello, le cui prestazioni, al momento, sono di poco distanti da un piazzamento a medaglia. Difficile fare previsioni, invece, riguardo il curling e l'ice sledge hockey.

Il primo ha dimostrato, nelle recenti uscite internazionali, di potersela giocare alla pari con tutti, anche con squadre, sulla carta, più quotate, mentre il secondo ha compiuto, negli ultimi tempi, notevoli progressi, testimoniati dai test event contro le migliori formazioni mondiali, che ne hanno confermato la crescita. "Sarà una Paralimpiade durissima, questa è l'unica

certezza che ho - conferma Luca Pancalli, presidente del Comitato Italiano Paralimpico - impossibile fare previsioni di medaglie, perché ai paesi tradizionalmente fortissimi nelle discipline invernali, se ne sono aggiunti altri in fortissima ascesa. Mi piace però puntare i riflettori sull'aspetto relativo alla comunicazione, perché a Vancouver avremo, al nostro fianco, sia Rai Sport che Sky Sport. Si tratta, di conseguenza, di un'opportunità ulteriore per i nostri atleti, che potranno godere di un'attenzione straordinaria, visto che entrambe le piattaforme televisive hanno garantito numerose ore di diretta giornaliera e di programmazione globale, che ci permetteranno, finalmente, di entrare nelle case di tutti gli italiani, per dimostrare come lo sport sia una risorsa per tutti, nessuno escluso".